



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: QUANDO LO STRAORDINARIO DIVENTA ORDINARIO

Il nodo delle politiche sanitarie è sempre al centro dell'attenzione pubblica, nonostante le molte, troppe, promesse di questa e della precedente Giunta provinciale.

La stampa locale riporta, in questi giorni, in superficie il problema della carenza di infermieri e della loro età anagrafica e professionale, che imporrà un pensionamento di circa duemila persone nei prossimi anni.

Tutti convengono che uno dei principali scogli sui quali si è fin qui arenata la barca della sanità pubblica è rappresentato dai bassi livelli stipendiali, ciò nonostante, al di là delle solite chiacchiere di circostanza, non si fa assolutamente nulla per ovviare ad una situazione di precarietà sempre più preoccupante.

Certo, la Provincia sbandiera ad ogni occasione i prossimi grandi passi avanti che la Sanità trentina potrà fare, con l'avvio della facoltà universitaria di settore, ma nel frattempo i nostri infermieri, così come i nostri medici, emigrano nelle strutture private e soprattutto all'estero dove sono meglio retribuiti e dove gli orari di servizio non sono così massacranti.

E se questo orientamento si somma alle difficoltà sul piano formativo di nuove figure professionali ed ai prossimi pensionamenti, la preoccupazione per la tenuta del nostro sistema sanitario non può che crescere esponenzialmente.

In proposito, un esempio spiega più di molte dissertazioni.

Risulta infatti alla scrivente che alcuni contratti per infermieri presso l'ospedale "S. Chiara"

di Trento prevedano orari di servizio tali da pregiudicare la possibilità di usufruire della “pausa pranzo”, nonostante lo preveda il contratto, a causa della compressione dei tempi. Poi però, con motivazioni legate alla carenza di personale infermieristico, ai dipendenti vengono richieste ogni giorno ulteriori prestazioni lavorative straordinarie – e che quindi, proprio perché giornaliere, non sono più “straordinarie”, manormali e consuetudinarie - che porta il totale di ore lavorate al giorno a circa nove.

E' evidente che si tratta di una situazione paradossale ed incredibile, che però testimonia l'evanescenza delle dichiarazioni politiche ed, al contempo, la perseveranza dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari in comportamenti che risultano in netto contrasto con qualsiasi logica contrattuale.

E mentre tutto questo accade quotidianamente, la Giunta provinciale continua a sottolineare “la necessità di un approccio integrato alla cura, approccio che deve valorizzare il ruolo degli operatori di questo settore.”

Ma non basta, perché l'Assessore di merito afferma che: “Si sta perciò lavorando per rendere sempre più attrattiva la professione infermieristica.....” (L'Adige 14.5.2024).

L'impressione è che si tratti di frasi fatte, più che di un reale impegno come altre già sentite più volte: “Il bisogno emergente riconduce a sintesi la puntuale corrispondenza fra obiettivi e risorse”, oppure “il modello di sviluppo porta avanti la riconversione e l'articolazione periferica dei servizi” e l'elenco delle dichiarazioni vuote potrebbe continuare a lungo.

La domanda è: come si sta lavorando? Forse aumentando ancora le ore di straordinario e lasciando invariato l'orario ufficiale di servizio? Forse con altre iniezioni di denaro pubblico, per sostenere l'insostenibile situazione dei parti negli ospedali di valle?

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- quali tipologie di orario sono contrattualmente previste per gli infermieri operanti presso le strutture dell'A.P.S.S. di Trento e presso gli altri ospedali periferici del territorio;

- a quanto ammonta la spesa annuale per la retribuzione degli straordinari al personale infermieristico dipendente dall'A.P.S.S. e come la stessa può essere ridotta, posto il suo carico che grava sulla spesa sanitaria complessiva

- come si ritiene di dover politicamente intervenire per porre un rimedio ad una situazione

lavorativa che allontana, anziché attrarre, nuove forze ed indebolisce il sistema sanitario nella sua totalità;

- cosa intende la Giunta provinciale quando afferma la necessità di “approccio integrato che deve valorizzare il ruolo degli operatori di questo settore.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Lucia Maestri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).